Post to Pdf

Lo scandalo della pace e l'apparresia di papa Francescoaa

Consacrando Russia e Ucraina al Cuore immacolato di Maria il Santo padre ricorda come solo un'Europa che respira con due polmoni può essere un argine contro il paradigma dello "scontro di civiltà".

I grandi giornali, con poche eccezioni, non hannotrovato adeguato spazio, nel profluvio di pagine quotidianamente dedicate alla guerra in Ucraina, perla recente netta presa di posizione di papa Francesco rispetto ai rischi di un cedimento allalogica del riarmo. Un infastidito silenzio che si inserisce in un atteggiamento complessivo di largaparte dell'informazione mainstream occidentale rispetto all'originale posizione del pontefice aproposito del conflitto. Non meno supponente disinteresse, in perniciosa convergenza tra le voci diampi settori del progressismo e parti rilevanti di quelle del mondo conservatore, è stato dimostratoverso la storica decisione di compiere "il 25 marzo, Solennità dell'Annunciazione, un solenne Atto di consacrazione dell'umanità, in modo particolare della Russia e dell'Ucraina, al Cuore immacolato di Maria".

Il trasversale "partito della guerra", che ha attiviagitatori nelle redazioni, mal sopporta il fatto che il Santo Padre frapponga la propria autorevolezzaall'imporsi del paradigma dello "scontro di civiltà". La parresia del Vescovo di Roma disturba il disegnod'imporre un'unica lettura possibile delle cose, ovviamente distribuendo la patente di insensibiletraditore putiniano (in alternativa, di infantile irenista) a chiunque si permetta di avanzare dubbi e punti divista altri.

Resta, però, il parlar chiaro di papa Bergoglio.Ricevendo una delegazione del Cif, il 24 marzoscorso, con il suo consueto stile diretto, a braccio,non le ha certo mandate a dire: "Io mi sono vergognato quando ho letto che non so, un gruppo di Stati si sono compromessi a spendere il due per cento del pil nell'acquisto di armi, come risposta a questo che sta succedendo adesso … la pazzia, eh? La vera risposta, come ho detto, non sono altre armi, altre sanzioni, altre alleanze politico-militari, ma un'altra impostazione, un modo diverso di governare il mondo, non facendo vedere i denti, come adesso, no?, un mondo ormai globalizzato, un modo diverso e di impostare le relazioni internazionali".

Come abbiamo già evidenziato, richiamando la pungente corretta formula impiegata da Andrea Tornielli, direttore editoriale del Dicastero per la comunicazione della Santa Sede, il successore di Pietro rifiuta concretamente e creativamente il ruolo di "cappellano dell'Occidente" in cui vorrebbero ingabbiarlo vecchi e nuovi sostenitori dell'occidentalismo bellicista.

Quanto si legge – o non si legge, per precisa scelta del farsi propagandista di tanti media – riporta alla mente quanto accadde con Giovanni Paolo II, nel 1991 e poi nel 2003, con le due Guerre del Golfo.

Ora come allora, si vorrebbe una Chiesa che indossi l'elmetto e s'impegni nella benedizione della "guerra giusta".



Passando dai giornali alle forze politiche, precisamente come ai tempi delle operazioni contro Saddam Hussein, anche in quelle che ci si aspetterebbe più impegnate a interpretare laicamente la visione proposta dalla Chiesa è difficile esprimersi in contrasto con quello che appare sempre più come un "pensiero unico". Nonostante, o forse proprio per questo, si cerchi di farlo senza scadere nel pacifismo ideologico (assai funzionale a far apparire responsabili i propugnatori della soluzione armata).

Sul suo blog "Senza mandato", ha giustamente evidenziato Gianni Valente: "Davanti alla guerra d'aggressione in atto in Ucraina, chi sostiene la scelta occidentale di inviare armi e altri strumenti di guerra ai combattenti ucraini per alimentare la loro resistenza procede lungo le stesse linee di pensiero a cui attingeva Bush padre più di trent'anni fa, anche quando evita di evocare il fantasma

Developer By Post to Pdf